DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LEGGE SULLA MATERNITA' A MONTECITORIO

I d.c. negano ogni tutela a centinaia di migliaia di lavoratrici

Successo dell'Opposizione contro il licenziamento delle gestanti La Cassa del Mezzogiorno sottratta al controllo del Parlamento

La maggioranza democristiana ha portato a termine ieri mattina, con fredda determinazione, la manovra iniziata il giorno avanti contro le lavoratrici madri. Col peso dei voti, i democristini hanno infatti escluso dai benefici della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici gestanti o puerpere le addette ai servizi domestici e le lavoranti a domicilio per conto di datori di lavoro privati. Con tale voto la maggioranza ha compiuto un atto di amara ingiustizia contro decine di migliaia di lavoratrici, rompendo sicalmente l'accordo che era intervenuto in seno alla Commissione parlamentare tra tutti i settori della assemblea.

La compagna Teresa NOCE ha presentato, a questo punto, una importante proposta in base alla quale i benefici della legge, ristretti ormai alle addette alla industria, al commercio e alla agricoltura, venivano estesi anche alla mezzadre, alle mogli dei lavoratori per le quali vengono pagati gli assegni familiari, e alle mogli dei disoccupati. Inutile illustrare l'importanza di questa proposta, tendente a favorire centinaia di migliaia di donne, casalinghe ecc, per le quali l'opposizione si è battuta instancabilmente.

Con giri di parole, la relatrice d.c. Maria FEDERICI e il sottosegretario RUBINACCI si sono pronunciati contro la proposta Noce, e un aperto «no» è stata pronunciato dal d.c. REPOSSI, la stesso al quale risale l'iniziativa di avere escluso dai benefici della legge le domestiche e le lavoranti a domicilio. Inutilmente il socialista LIZZADRI ha sostenuto l'emandamento Noce; inutilmente il compagno CUCCHI ha denunciato come la più alta mortalità per parto si verifichi proprio nelle campagne per mancanza di assistenza ostetrica: inutilmente, ancora la compagna Ilia COPPI e la compagna SPANO hanno denunciato la insensibilità cristiana dei clericali, che lasciano prive di assistenza decine di migliaia di donne; inutilmente, infine, la compagna Martini FANOLI ha affermato il diritto delle casalinghe alla assistenza, e il compagno Olindo CREMASCHI ha insistito per l'assistenza alle mezzadre.

La maggioranza è stata sorda a ogni richiamo. Respinta una proposta di sospensiva dell'on. ROSSI (PSLI), la proposta della compagna Teresa Noce è stata anch'essa respinta dal voto dei clericali.

Conclusi questi primi episodi, che hanno dimostrato la deliberata volontà democristiana di distruggere gli aspetti più avanzati della legge, pur elaborati alla unanimità in seno allo Commissione, la Camera ha affrontato l'articolo 2 della legge, che protegge dal licenziamento le gestanti e le puerpere.

Dopo lungo dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri il compagno DI VITTORIO, la compagna NOCE e il compagno CUCCHI, è stato approvato l'articolo nel testo della Commissione con una aggiunta proposta di Di Vittorio. L'articolo stabilisce che le gestanti e puerpere non possono essere licenziate durante la gestazione, accertata con certificato medico, e fino al compimento di un anno di età del bambino. L'approvazione di questo articolo ha costituito un duplice successo: in primo luogo perchè è caduta una proposta democristiana che limitava il periodo di divieto di licenziamento; ma sopratutto perchè è stata bocciata, una grave proposta dell'agrario d.c. GERMANI, appoggiata dal sottosegretario Rubinacci, che escludeva dal divieto di licenziamento le braccianti agricole! In questa occasione, il governo è rimasto in netta minoranza.

La Cassa del Mezzogiorno

Nel pomeriggio la Camera, sospendendo il dibattito sulla politica estera iniziato il giorno avanti, ha ripreso il dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno e sulla legge per opere pubbliche nel centro-nord. Chiusa la discussione generale, sono stati dapprima votati i vari ordini del giorno presentati da ogni settore. Governo e maggioranza hanno respinto tutti gli o.d.g. della Opposizione.

In particolare sono stati respinti un o.d.g. del compagno Pino il quale chiedeva tra l'altro che le quote di finanziamenti spettanti alla Sicilia venissero devolute alla Regione; un o.d.g. del compagno Di Vittorio per la meccanizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno, e per la inclusione di rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione della Cassa; un o.d.g. del compagno Laconi perchè le quote spettanti alla Sardegna venissero affidate agli organi regionali e fossero impiegate per opere pubbliche e di trasformazione fondiaria, coordinate col piano di rinascita della Sardegna da disporre conformemente all'art. 13 dello Statuto sardo. E' stato inoltre respinto l'o.dg. fondamentale dell'opposizione, il quale affermava la necessità di un profondo rinnovamento democratico delle strutture della società italiana come base per la rinascita del Mezzogiorno; rilevava la inefficacia delle leggi speciali di opere pubbliche quale è la legge per la Cassa, dal momento che si accompagnano a una politica generale di protezione dei privilegi feudali, di appoggio ai monopoli e di compressione delle forze sociali produttive meridionali; richiamava il governo all'attuazione della Costituzione per quanto riguarda una profonda riforma agraria e l'ordinamento regionale; è infine, per quanto si riferisce alle opere pubbliche, invitava il governo a stanziare per vie normali controllate dal Parlamento 1500 miliardi divisi in dieci anni.

Allo stesso modo è stato respinto, nonostante l'appoggio della Opposizione, l'o.d.g. Corbino che invitava il governo a ritirare il progetto sulla Cassa e a ripresentarne uno nuovo con stanziamenti per 1500 miliardi organicamente predisposti e sottoposti al controllo parlamentare.

Ancora è stato respinto dalla maggioranza l'o.d.g. del compagno Cavallari che si riferiva alla legge per il centro nord, rilevava la insufficienza degli stanziamenti (20 miliardi annui) e chiedeva un aumento degli stanziamenti anche in relazione alle esigenze particolari della regione emiliano-romagnola. Ed è caduto infine un o.d.g. dei compagni Bottai e Bernieri in favore della zona apuana.

La votazione degli articoli

Si è quindi passati all'esame e alla votazione degli articoli della legge sulla Cassa del Mezzogiorno. Il primo articolo è stato approvato in un nuovo testo proposto dal d.c. Fanfani, in base al quale un Comitato di ministri è designato a formulare un piano generale per la esecuzione di opere straordinarie del Mezzogiorno nel decennio 1950-1960 (bacini montani, bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, viabilità ecc.) Per il finanziamento e la esecuzione delle opere è istituita la famosa «Cassa». L'Opposizione — il compagno Alicata in particolare — si è battuta perchè il piano di opere fosse sottoposto alla preventiva approvazione del Parlamento: ma i democristiani, pur isolati dagli altri gruppi minori e con alcuni astenuti nel loro stesso gruppo, hanno negato al Parlamento ogni voce in capitolo, confermando il carattere subdolo delle loro intenzioni e l'esautoramento del Parlamento in regime clericale. Allo stesso modo i democristiani hanno respinto, a scrutinio segreto, la proposta del compagno Alicata, del socialista Matteucci e di deputati del PSU perchè alla Cassa — organismo oscuro, sottratto al controllo parlamentare, docile strumento dei gruppi dominanti meridionali — venisse sostituita una normale Azienda autonoma per il Mezzogiorno. Anche con questo — come Alicata ha denunciato con forza — i d.c. hanno confermato la loro intenzione di dare nuovo impulso alla corruzione trasformista

SUI FATTI DI COREA LONDRA SEGUE LE "VELINE,, DI WASHINGTON

Il Foreign Office ammette di basarsi su informazioni americane

Alla Camera dei Comuni Attlee pone la questione di fiducia su una mozione di approvazione della politica inglese in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Le dichiarazioni con le quali Gromiko fa il punto della questione coreana, denuncia l'aggressione americana e ne spiega le ragioni, sono state pubblicate in larghissimi estratti da tutti i giornali londinesi della sera, i quali non hanno potuto ignorare il fatto; molta gente ha potuto così leggere per la prima volta le parole della verità, dato il perfetto allineamento di tutti i grandi giornali borghesi britannici sulla versione dei fatti.

A questo proposito il portavoce del Foreign Office ha dato oggi delle preziose ammissioni che gettano nuova luce sull'organizzazione della campagna propagandistica lanciata da Washington per coprire l'aggressione.

Su richiesta di alcuni giornali, egli ha dovuto ammettere che il Foreign Office non riceve nessuna informazione diretta dalla Corea. Il ministro britannico a Seul, essendo ora disperso, il Foreign Office ha ricevuto gli ultimi dispacci dalla legazione «prima» che i combattimenti al 38 parallelo si iniziassero. «Al momento non abbiamo nessuna fonte diretta di notizie ed informazioni dalla Corea» — ha affermato.

«Quindi, dovete dipendere esclusivamente dagli Stati Uniti e le vostre opinioni sulla situazione sono formulate su quelle americane?» ha chiesto un giornalista. Il portavoce ha dovuto tacitamente ammettere anche questo. Egli ha aggiunto poi che nessun altra rappresentanza diplomatica europea è presente nella Corea del Sud. Quindi tutte le notizie ed informazioni, i commenti e le opinioni di «esperti» che, sin dal primo giorno dell'aggressione americana in Corea, Parigi, Roma o Londra si sono palleggiate a vicenda come se provenissero da diverse fonti, avevano tutte la medesima origine: tutte erano basate su notizie americane.

«Il Nord ha aggredito il Sud»: Questa prima falsificazione, che sta alla base di tutte le altre sulla guerra in Corea, è stata coniata a Washington e poi offerta alla stampa ed ai governi europei, nessuno dei quali avrebbe potuto, anche volendolo, controllare l'esattezza.

Per una volta tanto il conte Sforza può rallegrarsi: il Foreign Office è sullo stesso piano di Palazzo Chigi; ambedue dipendono per le loro «informazioni» dall'Ambasciatore americano e devono accettare la versione americana dei fatti.

Siccome alcune (assai poche) notizie provenivano dal Giappone, Washington ha provveduto a chiudere anche questa fonte, in minima parte indipendente, di notizie; Mac Arthur ha infatti instaurato la più severa censura sui dispacci in partenza dalle isole. Ma chi vuole, fra le notizie americane, può trovarne anche alcune di assai interessanti. Sono notizie del periodo immediatamente precedente all'aggressione americana in Corea e sono tali da rivelare parte del suo retroscena. Ecco la famosa rivista americana «Time»: il suo corrispondente dall'Estremo Oriente scriveva pochi giorni prima dell'aggressione americana: «Il governo coreano del Sud in due anni ha creato un esercito di prima qualità. La maggior parte del merito va, però, alla Missione Militare americana in Corea, che ha preparato una fanteria sul modello di quella statunitense che si articola in sette moderne divisioni da combattimento. Osservatori ed esperti giudicano ora l'Esercito coreano del Sud, forte di centomila uomini, come il migliore fra tutti quelli della medesima forza in Asia»...

A quale scopo esso fosse diretto ce lo dice il «New York Herald Tribune», riportando le parole del ministro coreano alla guerra: «Siamo ora abbastanza forti per marciare sulla capitale del Nord e conquistarla in pochi giorni».

Prima di iniziare l'attacco era però necessaria anche un'ampia epurazione di tutta la Corea del Sud per eliminare gli oppositori alla dittatura di Rhee. Ed ecco Sullivan sul «New York Times» che scrive: «Tredici membri dell'Assemblea Nazionale sono stati riconosciuti colpevoli di tradimento e condannati a dieci anni di prigione. Il processo ha avuto molta somiglianza per alcuni lati con quello degli undici membri della Direzione del P. C. Americano; per altri lati a quello seguito all'incendio del Reichstag. Fra i capi di accusa contro i 13 membri dell'Assemblea figurava al quarto posto questo: «si opponevano all'invasione della Corea del Nord da parte dello esercito della Corea del Sud».

Naturalmente tutte queste notizie sono apparse solo sulle edizioni americane dei suddetti giornali.

Domani si avrà alla Camera dei Comuni il dibattito sulla Corea. Attlee, forte dell'appoggio di Churchill, ha deciso di porre la questione di fiducia alla Camera. Questo per costringere i laburisti dissidenti, preoccupati dal pericolo insito nell'atteggiamento governativo di pieno appoggio all'aggressione americana, a pensare bene ai casi loro prima di dare il voto. Ad ogni modo, nella mattinata di domani, Attlee riunirà il gruppo dei deputati laburisti.

CARLO DE CUGIS

IL DISCORSO di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1. pagina)

ce, in conformità degli articoli 41 e 42. E quelle misure possono anche non essere un intervento armato, ma un negoziato o una trattativa, come appunto proponeva la Commissione provvisoria dell'ONU. Ma Truman aveva già deciso per conto suo l'intervento armato; egli violava anche l'art 46 della Carta dell'O.N.U., il quale stabilisce che i piani per l'impiego delle forze armate sono stabiliti dal Consiglio di Sicurezza; risulta invece che il governo degli Stati Uniti aveva dato senz'altro pieni poteri al generale Mac Arthur per le operazioni militari in Corea contro la Repubblica del nord.

Non non vogliamo nemmeno occuparci qui della questione se la decisione del Consiglio di Sicurezza possa essere valida senza il voto dell'Unione Sovietica e senza il rappresentante della Cina. Costatiamo però queste violazioni della Carta dell'O.N.U. per stabilire che, in realtà, noi ci troviamo di fronte a decisioni unilaterali del governo degli Stati Uniti, le quali costituiscono una vera e propria aggressione contro il popolo della Corea e mascherata poi sotto le veste dell'O.N.U.

Quali sono i motivi che hanno determinato questa aggressione? I motivi sono due: uno di politica interna e l'altro di politica internazionale. Per quel che riguarda la situazione politica interna mi limiterò a ricordare i seguenti fatti: nel mese di maggio hanno avuto luogo le elezioni nella Corea meridionale, nelle quali il partito di Si Man Ri è stato sconfitto. La vittoria elettorale è stata conseguita dagli indipendenti, che sono in generale partiti democratici che si differenziavano dal partito del presidente perchè disposti a venire ad un accordo con la repubblica del nord per l'unificazione del Paese. Si tenga presente che nel sud il partito comunista era illegale, e quindi molte delle forze popolari si sono espresse attraverso i partiti indipendenti. Dopo queste elezioni e in conseguenza dei suoi risultati, il governo del nord inviò nel sud tre plenipotenziari allo scopo di trattare con il governo meridionale, per stabilire un accordo in base al quale indire per il mese di agosto le elezioni in tutto il Paese per la unificazione. Il governo del sud non ha voluto nemmeno sentire le proposte dei plenipotenziari e li ha fatti arrestare e gettare in carcere.

Si tenga presente che il 25 giugno vi erano nel Sud 14.000 arrestati politici e che il capo dell'Opposizione era stato assassinato; episodio quest'ultimo che fu giudicato perfino dalla stampa inglese come «un affare sporco». La realtà è che la situazione politica interna nel Sud era divenuta insostenibile.

Quanto ai motivi di ordine internazionale, è noto che fra il generale Mac Arthur e il Segretario di Stato americano signor Acheson era sorto un dissenso a proposito di Formosa. Il primo esigeva l'occupazione militare dell'isola da parte degli Stati Uniti, d'America, mentre il ministro degli Esteri americano era contrario. Il problema era ancora insoluto. Verso la metà di giugno ebbe luogo a Tokio un consiglio al quale hanno partecipato il generale Mac Arthur, governatore americano nel Giappone, Johnson, ministro della Difesa americano, Bradley, capo di stato maggiore americano, Foster Dulles, consigliere di Truman. Dopo tale riunione il signor Dulles si è recato nella Corea meridionale, e qui ha fatto queste dichiarazioni significative: «Gli occhi del mondo sono rivolti verso di voi». Dopo pochi giorni avveniva l'aggressione contro il Nord. In conseguenza di ciò il governo americano decide di prendere sotto la propria protezione militare l'isola di Formosa. Così ha prevalso la tesi di Mac Arthur, e con il pretesto della Corea si è compiuto un atto che è un vero e proprio intervento armato contro la Cina.

Quale è stato l'atteggiamento del governo italiano di fronte a questi avvenimenti? Abbiamo avuto anzitutto un comunicato governativo, che costituisce una falsificazione dei fatti. In esso si afferma che nell'esercito del Nord vi sono carri armati e aeroplani di provenienza straniera, mentre fino ad oggi persino i rappresentanti americani in Corea hanno dichiarato che nell'esercito del Nord non si sono trovati finora nè armi nè armati di provenienza straniera. Nel comunicato governativo si afferma inoltre che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha definito subito come aggressore la Repubblica del Nord, il che ho già dimostrato che non corrisponde a realtà. Ma da chi il governo italiano ha assunto queste informazioni? Esso si è dimostrato fin dal primo momento più americano degli americani, spingendo il suo servilismo anche al di là delle informazioni degli stessi osservatori americani in Corea.

Il secondo atto del governo italiano è costituito da una dichiarazione di solidarietà e dall'offerta di collaborazione al governo degli Stati Uniti. Dichiarazione ed offerta non richieste nè attese da nessuno.

Ora noi ci poniamo il problema: anche mettendosi dal punto di vista di coloro che hanno aderito al Patto Atlantico, era questo l'atteggiamento che doveva prendere il governo italiano? Era questa la politica da seguire dal punto di vista dell'interesse nazionale? L'Italia non aveva bisogno di fare dichiarazioni e di assumere nessun impegno politico, perchè essa non fa parte dell'ONU, e perchè il Patto Atlantico non si estende alla Corea. Anche ponendoci dal punto di vista degli impegni internazionali finora assunti, data la gravità degli avvenimenti di cui si tratta il governo avrebbe dovuto assumere un atteggiamento di prudente riserbo, evitando impegni compromettenti a cui non era tenuto.

Non possiamo dimenticare che dalla Corea il conflitto può estendersi a Formosa ed investire il mondo intero. Non possiamo dimenticare che in base all'art. 5 del Patto Atlantico, per un qualsiasi incidente che gli Stati Uniti d'America vogliono considerare come una aggressione, essi possono mettere in moto il meccanismo del Patto Atlantico e noi trovarci in guerra senza sapere il perchè. Non sarebbe stato più utile per l'Italia che il governo si fosse riserrato la possibilità di prendere o appoggiare una qualsiasi iniziativa di mediazione, diretta ad impedire l'allargamento del conflitto, di un conflitto nel quale anche l'Italia potrebbe essere coinvolta?

La politica del governo e l'atteggiamento da esso assunto di fronte a questi avvenimenti è quanto di più assurdo si possa immaginare, da qualunque punto di vista ci si ponga.

Noi combattiamo questa politica e chiediamo che l'Italia si svincoli dagli impegni assunti, per garantire al nostro Paese la possibilità di sfuggire alla catastrofe che lo minaccia, quanto più diviene grave ed attuale il pericolo di una nuova conflagrazione mondiale».

A conclusione del suo intervento Scoccimarro ha presentato un o.d.g. con la firma di parlamentari dell'Opposizione e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

La Commissione ha allora deciso di rinviare i suoi lavori a stamane per continuare la discussione sulle dichiarazioni di Sforza e sull'ordine del giorno presentato dai partiti di sinistra.

GLI INDUSTRIALI NON DEFLETTONO DALLA POLITICA DI SFRUTTAMENTO

Sciopero di quarantott'ore nei grandi complessi tessili

Lotta contro i licenziamenti alla Pignone di Firenze, nelle fabbriche genovesi e negli appalti ferroviari - Le pensioni dei marittimi alla Camera

Ieri sera si sono svolte, presso il Ministero del Lavoro, le trattative per un ultimo tentativo di composizione della vertenza dei tessili. All'inizio della seduta gli industriali hanno ribadito la loro posizione, vecchia di 18 mesi: quella di non voler neppure discutere alcun articolo che comporti maggiori oneri per le aziende! Di fronte a tale atteggiamento intransigente, i sindacati hanno confermato che avrà inizio stamani l'annunciato sciopero di 48 ore della categoria. Lo sciopero sarà attuato negli stabilimenti appartenenti ai grandi complessi tessili, e in tutti quegli stabilimenti dove l'organizzazione sindacale lo crederà opportuno.

Anche per la questione degli impiegati della RAI le trattative si prolungano da due giorni, mentre oggi verranno iniziate quelle relative all'orario estivo delle banche. Domani, inoltre, si svolgerà l'incontro tra l'on. Mattarella e il sindacato appalti ferroviari in merito ai licenziamenti in corso contro i lavoratori degli appalti stessi; sono stati nel frattempo inviati degli esperti a Bologna e Genova, per esaminare se in quelle località i licenziamenti sono evitabili. A Firenze i licenziamenti sono stati evitati al 90 per cento; a Foligno, invece ne sono stati annunciati altri 56.

Un accordo è stato raggiunto per il rinnovo del contratto collettivo operai e impiegati delle categorie autotrasportatori, spedizionieri, corrieri. Nel settore autoservizi di linea l'agitazione s'intensifica a causa del rifiuto industriale a discutere la perequazione salariale.

Il grave problema dei marittimi ha avuto ieri un intermezzo in sede parlamentare. L'ottava commissione della Camera si è riunita per esaminare la questione delle pensioni della gente del mare. Il relatore on. Pertusio (d.c.) ha riconosciuto che la legge governativa non mantiene gli accordi del 4 luglio e ha chiesto che la Camera si pronunci con voto unanime a favore dei marittimi. Il ministro Simonini ha riversato sul Tesoro la responsabilità del mancato rispetto degli accordi, dichiarandosi personalmente favorevole a tener fede agli impegni del suo predecessore Saragat. La discussione riprenderà stamani. Quanto alla manifestazione svoltasi sulle navi il giorno 3, il comandante Giulietti ha confermato che la presentazione dei reclami da parte degli equipaggi alle autorità portuali ha sortito l'effetto di non far partire le navi stesse. Sono partiti solo (e con notevole ritardo) i postali che collegano il continente con le isole. Tutte le altre navi sono partite dopo mezzanotte.

In varie grandi aziende la situazione si mantiene assai tesa. A Taranto, i lavoratori dei diversi stabilimenti hanno iniziato una serie di fermate per appoggiare gli operai che occuppano la «Galileo». A Firenze è in atto da ieri uno sciopero di 48 ore alla «Pignone» contro il licenziamento di 200 dipendenti. Ad Arezzo, la polizia ha invaso e perquisito il «Fabbricone» come atto d'intimidazione per la lotta in corso nello stabilimento contro la riduzione d'orario. A Milano, l'Esecutivo della C. d. L. ha dato mandato alla Segreteria di predisporre un'energica azione sindacale qualora la Direzione dell'«Ercole Marelli» non tenesse fede agli accordi. A Genova, infine l'Esecutivo camerale ha preso in esame la grave situazione delle industrie locali, in relazione soprattutto ai 4500 licenziamenti minacciati all'«Ansaldo», ai 2000 della SIAC, ai 1100 dell'ILVA-Bolzaneto e ai 2000 circa delle aziende minori.

La segreteria della Federazione Coloni e Mezzadri, presa conoscenza del voto negato dalla maggioranza parlamentare alla proposta Noce per l'inclusione delle donne della categoria coloni e mezzadri nella legge per la tutela della maternità e dell'infanzia ha vivamente protestato per l'atteggiamento del governo e della maggioranza.

La Segreteria invita tutte le istanze dell'organizzazione a far conoscere all'opinione pubblica come i deputati d. c., pur di servire gli interessi ed i privilegi degli agrari, neghino i più elementari diritti alle donne lavoratrici; ed a mobilitarsi per impedire che si attui tale sopruso.

IL BILANCIO DEL COMMERCIO ESTERO AL SENATO

L'opposizione sollecita lo sviluppo di scambi con l'Est

Gli interventi dei compagni Castagno, Molinelli e Salvagiani

Nella seduta antimeridiana, al Senato, si è iniziato lo svolgimento della serie di interpellanze sui giacimenti petroliferi italiani che attendeva da tempo l'occasione di manifestarsi. Tuttavia anche stamane la seduta si è iniziata con un ritardo di un'ora e mezza per l'assenza del Ministro, cosicchè sono state svolte solo le interpellanze del senatore socialista FABBRI e del sen. GORTANI (DC).

Nella seduta pomeridiana si è svolto il dibattito sul Commercio Estero. Il primo oratore — il socialista CASTAGNO — ha affermato che l'Italia non raggiungerà mai l'equilibrio della propria bilancia mediante gli scambi con l'area del dollaro e deve cercare perciò di indirizzare la propria attività verso altri mercati.

Dopo un intervento del senatore Origlia (DC), il compagno MOLINELLI ha ribadito le critiche già mosse dal sen. Castagno, documentando la pericolosa tendenza del nostro commercio estero della stabilizzazione di crediti fuori d'Italia. Tale tendenza fa parte di una politica economica che — secondo l'oratore — non è meno autarchica di quella fascista, anche se svolta in una cerchia più ampia.

Si è avuto quindi l'intervento di un altro democristiano, il senatore GALLETTO, e infine, il compagno SALVAGIANI ha rivluppato una dettagliatissima disamina statistica dei vari settori del commercio estero concludendo anch'egli per la tesi precedentemente sostenuta da Castagno e Molinelli.

Il relatore, sen. CARON (DC), ha tratto infine le conclusioni del dibattito e stamattina parlerà il ministro I. M. Lombardo

Gravissime deposizioni al processo Zanarini

LUCCA, 4 — Numerosi congiunti di uccisi dai militi della «banda Zanarini» hanno deposto stamane alle Assise. Tragica e triste l'odissea della famiglia Montaguti. La sorella di Francesco Montaguti, Pia, riferisce che il 13 luglio 1944 gli imputati Monari, Zambelli e Caprara, andarono a casa sua per arrestare l'altro fratello, Leonello; esso lo vide poi in mezzo al Monari e allo Zambelli che lo percuotevano e seviziavano con la punta di un pugnale; dall'impressione svenne, riavutasi fu presa e messa accanto al fratello. Lo Zambelli la percosse e la colpì con una pugnalata alla coscia. Quando fu rilasciata, seppe che il fratello Francesco era stato seviziato e ucciso, il suo corpo non fu mai trovato.

Richiesto sul fatto, il Monari ha risposto che arrestò i due fratelli della Montaguti, ma non li uccise.

Un giovane contadino bruciato vivo in una stalla

GORIZIA, 4 (*M. A.*) — Di un'orribile sciagura è rimasto vittima, questa notte, un giovane contadino di S. Michele tale Visentin di anni 18. Durante la giornata il Visentin aveva portato il frumento alla trebbia trasportandone quindi la paglia nella stalla dove, dopo averla scaricata, si addormentava pesantemente. Molto probabilmente per autocombustione verso le 3 di notte la paglia si incendiava ed il Visentin sorpreso nel sonno, periva miseramente tra le fiamme.

"LA VALPADANA E' UNA CALDAIA BOLLENTE"

Cinquanta gradi al sole nei dintorni di Bologna

A Trento sono stati raggiunti i 39°, a Bolzano i 36°! - 125 mila persone lasciano Milano

MILANO, 4. (C.G.). — La Valle Padana si trasforma sempre più in una caldaia bollente, con punte massime di temperatura che non si ricordavano da lungo tempo.

Mentre a Bologna il caldo ha oltrepassato i 37 gradi, nei dintorni è stata registrata al sole la torrida temperatura di 50 gradi.

Nel centro di Trento oggi sono stati raggiunti circa 39 ed a Bolzano 36 gradi.

La temperatura di Milano, sulla scorta delle informazioni fornite dagli osservatori, non avrebbe nella giornata odierna oltrepassato i 35 gradi nella zona centrale.

Pochi ormai sono però coloro che accolgono per esatti i dati ufficiali della temperatura e 125 mila milanesi, anticipando l'esodo stagionale, sono già fuggiti da Milano riparando verso soggiorni meno tropicali.

In relazione alla elevata temperatura viene segnalato da Bologna un consumo eccezionale di acqua che ieri è stato pari a 71.215 metri cubi: un massimo cioè che si ritiene difficilmente superabile, a meno che la temperatura non intenda fare ancora un balzo avanti.

Ciò non dovrebbe verificarsi, se le previsioni corrisponderanno alla realtà prossima. Sono infatti registrate aree a forti depressioni che i metereologhi interpretano come foriere di imminenti temporali. Difficilmente però essi scoppierebbero nella Valle Padana. Si avrebbero precipitazioni violente ai bordi di essa, specialmente intorno alla cerchia alpina.

L'eventuale refrigerio giungerebbe di riflesso, ma sarebbe comunque relativamente sufficiente a mitigare la rabbia dell'attuale persistente calura.

IL COORDINAMENTO DELLE PROPOSTE PETRONE, BELLAVISTA E VIGORELLI

Due leggi fisseranno le incompatibilità per i parlamentari e i pubblici funzionari

La maggioranza governativa rifiuta di aumentare da 10 a 20 miliardi lo stanziamento a favore del FIM - Domani Consiglio dei ministri

La maggioranza governativa ha respinto ieri, in seno alle commissioni delle Finanze e dell'Industria della Camera, gli emendamenti dell'Opposizione alla legge sul FIM, diretti a fornire al Comitato tecnico che dovrà curare il riassestamento delle aziende meccaniche italiane una somma più elevata degli irrisori dieci miliardi previsti nel progetto governativo. La riunione è stata seguita con interesse negli ambienti parlamentari perchè, come è noto, nella precedente seduta il ministro La Malfa era stato isolato e battuto dagli stessi deputati d.c. che fanno capo alla corrente dossettiana i quali insieme con i rappresentanti dell'Opposizione erano riusciti a trasformare sostanzialmente il progetto governativo prorogando il FIM fino al 1951, affidandogli compiti di risanamento e non di liquidazione e assicurando la presenza di due rappresentanti dei lavoratori nel Comitato di direzione.

Fanfani e i suoi amici non hanno però insistito nella opposizione a La Malfa dimostrando così che il loro precedente atteggiamento era semplicemente una manovretta per mettere in imbarazzo La Malfa, manovretta ispirata da un meschino calcolo politico e non da una sincera preoccupazione per la sorte delle industrie meccaniche.

I deputati governativi hanno infatti bocciato senza esitazione la proposta dei socialisti e dei comunisti per l'aumento da 10 a 20 miliardi dello stanziamento assegnato al FIM. La stessa maggioranza ha rifiutato di impegnare il governo a erogare nuove somme a favore del FIM anche nell'esercizio finanziario 1951-52. Il compagno socialista Pieraccini ha allora presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dal d.c. Sabatini, con il quale si chiedeva al governo di presentare al Parlamento un piano organico per il riassestamento dell'industria meccanica. La Malfa si è opposto dichiarando di poter accettare solo come raccomandazione una simile proposta e allora il d.c. Sabatini ha ritirato la sua adesione e l'ordine del giorno, posto in votazione, è stato respinto. I deputati di maggioranza hanno approvato soltanto un emendamento che autorizza il governo a stanziare immediatamente la somma di un miliardo e mezzo, come anticipo sui dieci miliardi.

La questione delle incompatibilità è tornata ieri in primo piano con la riunione del sottocomitato parlamentare incaricato di coordinare le proposte di legge presentate dagli on.li Petrone Bellavista e Vigorelli. In un precedente incontro i tre firmatari dei disegni di legge avevano stabilito di sottoporre alla Commissione Interni e quindi all'Assemblea due sole proposte di legge. La prima, che ricalcherà le linee del progetto Vigorelli, assorbirà anche la proposta del d.c. Petrone e stabilirà le cariche ritenute incompatibili con l'esercizio del mandato parlamentare. La seconda, sulla scorta del progetto del liberale Bellavista, si occuperà delle incompatibilità riguardanti i funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Nel corso della riunione il compagno socialista Corona ha nuovamente sollevato la questione della posizione personale dei singoli componenti del Comitato stesso di fronte al principio dell'incompatibilità. Come si ricorderà, nella precedente seduta, i d.c. respinsero stizzosamente l'invito rivolto da Corona a tutti i membri del Comitato affinchè precisassero le cariche da essi eventualmente ricoperte. Ieri il Presidente del Comitato, il d.c. Quintieri, si è impegnato a suggerire alla Presidenza della Camera di compiere un accertamento, da rendere pubblico, sui vari deputati che occupano incarichi extraparlamentari. Sarà quindi possibile conoscere se almeno coloro che debbono redigere la legge si trovino in una posizione insostenibile.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domattina a Villa Madama. Sembra certo che il governo esaminerà la situazione interna.

DICHIARAZIONI DI GROMYKO

(Continuazione dalla prima pagina)

vietico ha ricordato inoltre anche la guerra tra gli Stati settentrionali e meridionali dell'America del nord. Attaccate dal sud le forze armate degli Stati settentrionali che combattevano per l'abolizione della schiavitù e la conservazione della unità nazionale, «non si limitarono, com'è noto, alla difesa del loro territorio, ma portarono le operazioni militari nel territorio degli Stati meridionali».

Trattando poi dell'invio della flotta americana a Formosa, Gromyko afferma che «questo gesto del Governo degli Stati Uniti costituisce un'aggressione diretta contro la Cina», nonchè una violazione degli accordi del Cairo e di Potsdam come pure della dichiarazione, fatta il 5 gennaio scorso dallo stesso Truman.

La decisione poi sulle Filippine — continua Gromyko — dimostra che gli Stati Uniti considerano sempre questo Paese come una colonia e la dichiarazione sull'Indocina attesta che il Governo degli Stati Uniti si è messo sulla strada di scatenare la guerra contro il popolo vietnamese sotto forma di appoggio del regime coloniale in Indocina, assumendosi così la parte di gendarme dei popoli asiatici.

Gromyko conclude riaffermando che gli Stati Uniti saranno responsabili delle conseguenze dell'«aggressione armata da essi iniziata».

«L'organizzazione delle Nazioni Unite assolverà i suoi doveri per il mantenimento della pace solo nel caso in cui il Consiglio di Sicurezza chiedesse la cessazione incondizionata dell'intervento militare americano e l'immediato ritiro delle forze armate in Corea».

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

IL MARESCIALLO DEI CC. DI ACRI DENUNCIATO ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

ACRI, 4 — La Camera del Lavoro di Acri ha denunciato all'autorità giudiziaria il maresciallo dei Carabinieri. Le ragioni di questa grave denuncia stanno nel fatto che il suddetto maresciallo aveva fatto strappare dal muro i manifesti della C.d.L. regolarmente autorizzati dal Sindaco. I manifesti erano stati lanciati allo scopo di popolarizzare la sottoscrizione a favore degli arrestati durante lo sciopero in Sila ed il maresciallo, oltre ad averne ordinato la distruzione aveva a sua volta denunciato la C.d.L. per violazione di una disposizione del Testo Unico di P. S. secondo cui il sindaco non potrebbe concedere la autorizzazione necessaria, ma che si riferisce, secondo la C.d.L. esclusivamente alla propaganda continuata e quindi non può applicarsi al caso in parola.

VIOLENTO INCENDIO DURANTE LA TREBBIATURA A CHIETI

CHIETI, 4 — Sabato scorso, verso le ore 11, nell'ala di tale Luigi Rosica fu Giuseppe, in contrada Strane, presso Cupello, appena mezz'ora dall'inizio dei lavori di trebbiatura si sviluppava un violento incendio. I contadini, proprietari del grano, e gli operai addetti alla trebbiatrice hanno compiuto tutti gli sforzi per spegnerlo, ma invano. Subito dopo gli stessi hanno cercato di trarre in salvo la trebbiatrice, ma anche questa, dopo qualche ora rimaneva carbonizzata.

Le cause del sinistro non sono state accertate. Un particolare oltremodo pietoso: tutti i malcapitati sono piccoli coltivatori diretti le cui speranze in quest'annata di pessimo raccolto di tutti gli altri prodotti, erano rivolte in quel limitato quantitativo di grano ora ridotto in cenere.

Si sono verificate scene veramente strazianti tra i poveri lavoratori e diversi di loro sono stati tratti, a fatica dal mezzo delle violentissime fiamme, tra le quali si erano lanciati decisi a morire o a salvare almeno una parte dei covoni.

Essi sono rimasti sul lastrico con una perdita complessiva di oltre cento quintali di grano appartenente a dieci famiglie, per la somma complessiva di oltre due milioni.

SCIOPERO DEI MUGNAI E PASTAI E INTERVENTO DELLA QUESTURA

REGGIO CALABRIA, 4 — In seguito al licenziamento arbitrario di 9 operai alla Ditta Spatolisano, il sindacato Mugnai e Pastai ha proclamato lo sciopero generale. La questura è intervenuta stamane per far uscire dal Molino della Ditta Spatolisano gli operai che avevano incrociato le braccia al loro posto di lavoro. Lo sciopero continua.

IL CONVEGNO DELLA FEDERTERRA A SIRACUSA

SIRACUSA, 4 — Nella giornata di ieri ha avuto luogo il Convegno provinciale della Federterra. Dopo aver esaminato ampiamente la situazione della provincia il Convegno ha fissato i compiti che l'organizzazione deve assolvere: 1) la ripartizione dei prodotti secondo le leggi; 2) l'applicazione degli elenchi anagrafici; 3) miglioramento della situazione mutualistica e assistenziale; 4) Applicazione dei contratti provinciali.

LE TRATTATIVE DEGLI EDILI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

PESCARA, 4 — Le trattative di ieri all'Ufficio del Lavoro fra gli industriali dell'edilizia ed i rappresentanti sindacali degli edili non hanno portato a nessuna conclusione. Gli industriali sono rimasti sulle loro posizioni di intransigenza di fronte alle richieste dei lavoratori, tuttavia previste dal Contratto Nazionale di categoria. Una altra riun